

Fondazione
Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"
PRATO

CONSIDERAZIONI

SUL REPARTO DELLA TASSA DI FAMIGLIA

PER IL CORRENTE ANNO 1851

NELLA COMUNITÀ DI PRATO

ZIBALDONE PRATESE - 12

© Fondazione Datini / Biblioteche diocesane di Prato

DATI BIBLIOGRAFICI:

Considerazioni sul reparto della tassa di famiglia per il corrente anno 1851 nella comunità di Prato. - Prato : Tip. FF. Giachetti, [1851]. - 32 p. ; 27 cm - Datato in calce all'ultima p.: Prato, li 21 Maggio 1851

①

CONSIDERAZIONI

SUL REPARTO DELLA TASSA DI FAMIGLIA

PER IL CORRENTE ANNO 1851

NELLA COMUNITÀ DI PRATO

CONSERVATORIO

DELLA CANTATA DELLA TASSA DI FAMIGLIA

INTELLIGIBILITÀ DI PIÙ



CONSIDERAZIONI

SUL REPARTO DELLA TASSA DI FAMIGLIA

PER IL CORRENTE ANNO 1851

NELLA COMUNITÀ DI PRATO

Il reparto della tassa di famiglia per il corrente anno se fu causa di generale disgusto, ed appianò forse la via allo sfogo di miserabili vendette, esser deve a buon dritto soggetto di pubblica discussione. E siccome furono travisati i fatti, disconosciuti per altrui scaltimento i reclami che una parte e la più distinta dei tessati avanzavano perchè fosse nuovamente presa in esame la materia, e si procedesse ad una nuova distribuzione d' imposta, così ora si rende indispensabile far degli uni e degli altri una esposizione fedele e veridica, e tradurre al tribunale della pubblica opinione il proceder non retto dei nostri repartitori, o dei guidatori di essi, e le ragioni che motivarono tante e sì giuste lagnanze, lasciando ad esso la piena facoltà di emettere quel tremendo giudizio che non la perdona giammai a nessuno, e seco travolge inesorabilmente uomini e cose.

Fino sul cadere del mese di Marzo fu presentata al rispettabil Corpo Municipale la seguente istanza:

Illustrissimi Signori Gonfaloniere , Priori e Consiglieri
del Municipio di Prato .

I sottoscritti , come contribuenti alla tassa di famiglia nella Comunità di Prato , fanno conoscere alle SS. LL. Illustrissime come

Nella repartizione fatta nell' anno corrente per la Comunità predetta esistono delle erroneità tali che necessitano un rimedio; e lo necessitano in quanto che dai nostri repartitori non è stato neppur letto, non che scrupolosamente osservato, quanto prescrive il Decreto de' 24 Dicembre dell' anno decorso , e le altre leggi successive .

Nell' anno 1849 quando il Governo del Granduca domandava per tutta la Toscana , a titolo di tassa personale , la somma di L. 2,100,000, la Comunità di Prato si trovò straordinariamente tassata a L. 50,825. I repartitori di quell' epoca distribuirono in sole dieci classi l' onere piuttosto gravoso di quella tassa , e ciò non ostante la prima di dette classi non oltrepassò la somma di L. 120.

Nell' anno ultimo decorso quando per tutto il Granducato fu imposto per tassa di famiglia L. 1,500,000, a Prato toccava la tangente di L. 56,604. 6. 8. In quell' anno si aumentarono le classi che dovevano sopportare quella imposta, e da dieci furono portate a quattordici. La prima classe però non oltrepassava la somma di L. 90.

In quest' anno, mentre il Governo imponeva per tassa di famiglia in tutto il Granducato la somma di L. 1,929,000, ossia L. 170,150 di meno di quella del 1849 , Prato fu gravata della somma di L. 49,800 , ossia L. 1025 di meno dell' anno 1849. E la prima delle *venti classi* si trova ora gravata di L. 300.

I nostri repartitori mal interpretando lo spirito del Decreto del 24 Dicembre 1850 , senz' altra scorta che il proprio capriccio , nè prendendo punto in esame le forze pecuniarie del nostro paese trasformarono *ingenuamente* in un comando ciò che il Governo accennava in linea di semplice insinuazione , e per risparmiare una classe di contribuenti fecero ricadere tutto il peso dell' ingentissima imposta quasi esclusivamente sopra una classe sola .

È adunque per ovviare a questo gravissimo errore , e per esonerarsi al tempo stesso da una troppo grave e insopportabile tangente ,

che gli esponenti ricorrono alle SS. LL. Illustrissime acciò vogliano determinare, prima che sieno distribuiti gli avvisi, che la operazione dei repartitori anzichè *trasformarsi*, come dice il Decreto de' 24 Dicembre 1850, *in un nuovo aggravio che PESI PER LA MASSIMA PARTE sopra i possidenti*, sia totalmente rifusa per modo tale che la imposta venga ad essere egualmente repartita fra i contribuenti, e graviti con più equa proporzione sulle diverse classi dei medesimi.

E questa loro domanda è fondata sopra le seguenti riflessioni.

La Comunità di Prato è popolata da 54,275 abitanti, dei quali 12,099 dentro le mura e subborghi della città, gli altri 22,174 nelle campagne adiacenti ad essa.

La tassa personale del 1851 è stata repartita in 5356 cartelle; numero assai minore di quello degli anni precedenti, in cui arrivava ordinariamente a 5700. Di queste 5356 cartelle, 2267 sono distribuibili alle campagne, il resto, in 1089, posa sulla sola città.

Ora lasciata presso che intatta alla Campagna la tangente assegnata nell'anno decorso, in cui si imponeva alla nostra Comunità L. 13,195. 13. 4. di meno di quello si è imposto nell'anno corrente, ne viene la conseguenza che questo aumento d'imposta è stato con manifesta ingiustizia portato a carico dei soli contribuenti di città, che sono per la massima parte possidenti, e ciò non senza una aperta violazione del più volte citato Decreto de' 24. Dicembre 1850.

A questo aggiungasi che i nuovi repartitori, non imitando l'esempio praticato dai loro predecessori negli anni ultimi decorsi, trascurarono di attingere quelle informazioni esatte dai singoli deputati d'ogni parrocchia sull'idoneità o non idoneità pecuniaria, e sulle forze comparative dei tassabili; che anzi essi soli, i repartitori, comechè quasi tutti di una stessa parrocchia, appena richiesero alcune istruzioni anomale ai parrochi, e senza conoscimento di causa, senza la più lieve nozione della materia, al semplice appoggio della loro fallace opinione repartirono fra i loro concittadini nel modo il più assurdo una tangente, che nè può essere da essi sopportata, attesa l'eccessiva di lei esorbitanza, nè è da supporsi neanche che essi vogliano tollerarla senza lagnanze, attesa la manifesta ingiustizia dalla quale è informata.

Nelle Istruzioni degli 11. Settembre 1827. al N.º 143. articolo 9. si legge (ivi) *il reparto deve presentare una giusta proporzione tra classe e classe*. — Ora nelle venti classi create per l'esazione della tassa personale di quest'anno si osserva la sproporzione seguente : Dalla prima alla seconda classe si nota la differenza di L. 100, dalla seconda alla terza quella di L. 100, cosicchè dalla prima alla terza si rimarca la mostruosa sproporzione di L. 200; mentre poi nelle altre 17. classi si osserva in talune la differenza di 1, in altre di 2, poi di 3, quindi di 5, in seguito di 10 e di 15, e finalmente il *maximum* che si riscontra soltanto dalla quarta alla terza è di sole L. 20.

Se nel reparto che il Governo del Granduca ha fatto per le Comunità avesse avuto decisa intenzione, come la pensano i nostri repartitori, di risparmiare i coloni, avrebbe allora limitato la cifra nel tassare la nostra Comune, ben sapendo egli che due terzi dei nostri contribuenti sono rappresentati da quelli, o diversamente non avrebbe aumentata la tangente a quelle fra le Comunità nelle quali tutta la massa dei contribuenti è formata esclusivamente dai Campagnuoli.

L'operazione dei nostri repartitori è viziata non solo per dato e fatto loro proprio, ma questo vizio sussiste ancora per dato e fatto del nostro Consiglio Municipale.

Si sa per il deposto di alcuni Consiglieri, che nessuno esame venne istituito dal Consiglio sul reparto in dettaglio della tassa personale; e che, affidato alla presunta rettitudine della operazione dei repartitori il Consiglio stesso scese ad approvarla *per prevenzione* non già *per convinzione*.

Quando gli esponenti si proponessero di far crollare il troppo labile edificio nel quale si trincerarono, e dal quale minacciano i sapientissimi nostri repartitori, servirebbe proporre loro semplicemente un confronto: e questo confronto sarebbe Pistoia, città immensamente più ricca, più florida e per conseguenza più idonea di noi a sopportare il peso di una grave imposta. Ebbene a Pistoia il Governo imponeva per l'anno corrente, a titolo di tassa di famiglia, L. 18,100. I nostri repartitori fecero pesare sulla povera Prato nel fantastico e irrazionale loro reparto la enorme tangente di

L. 25,111. 6. 8. A Pistoia per sopportare la tangente di L. 18,100 vi concorrono 1268 contribuenti, a Prato vi prendono parte soli 1089. — Triste confronto che dovrebbe fare arrossire i nostri repartitori, quando pure fossero capaci di misurare i mezzi e le risorse pecuniarie delle due Città. — E questo appunto bisognava fare quando poi si voleva asserire di *avere agito sagacemente, zelantemente, e onestamente!*

I sottoscritti respingono da se quell' obiezione che per ventura potrebbe farglisi, quella cioè di avere con queste loro asserzioni avventurato l' esistenza di cose, o appuntati dei fatti senza cognizione di causa. Essi ben sanno quale diritto accordi loro la Legge de' 27. Giugno 1814. agli art. 48 e 49, e solo dopo aver presa esatta cognizione del reparto, presentano alle SS. LL. Illustrissime questo ricorso, sicuri che le cose in esso narrate, e i fatti esposti non potranno certamente essere smentiti da chicchessia.

Concludono pertanto i sottoscritti :

1.º Che i repartitori, ignari affatto della materia che presero a trattare commisero a danno degli esponenti una manifesta ingiustizia :

2.º Che il Municipio tralasciò, come era suo stretto dovere, di esaminare scrupolosamente il reparto pria d' approvarlo, rendendosi così per questo fatto se non reo d' un imperdonabile fallo, certamente repressibile per una grave omissione.

Per queste ragioni pertanto fanno istanza alle SS. LL. Illustr. acciò si degnino di riprendere in esame il reparto della tassa di famiglia dell' anno corrente per la Comunità di Prato per riformarlo totalmente, procedendo nella nuova operazione con quella equità che richiede, e con quella ponderata riflessione che merita un subbietto di tanta importanza, commettendone la delicatissima cura *ad individui più intelligenti e probi del paese*, secondo lo spirito della Legge degli 11. Febbraio 1815, e le altre posteriori relative a questa materia.

Che è quanto ec.

Prato li 31. marzo 1851.

FIRMATI

Dott. Benedetto Cecconi

Giuseppe Vai

Lorenzo Martini

Francesco Mazzinghi

Niccolò Zarini

Leonardo Nanni

Can. Gaetano Benassai

Carlo Carradori

Avv. Carlo Mazzoni

P. Baldassare Mazzoni

Luigi Carlesi

Giuseppe Giovannini

Vincenzo Corsini

P. Giuseppe Matteoni

Dott. Gregorio Fossi

Giovanni Bresci

Giuseppe Castagnoli

Niccolò Fossi

Domenico Giraldi

Raffaello Franchi

Dott. Domenico Mattei

Alessandro Pacchiani

Giov. Batt. Campani

Giovanni Davini

Clementina Desii ne' Davini

Giuseppe Davini

Jacopo Martellini

P. Francesco Campani

Francesco Mattei

Enrico Nencini

Giovacchino Nencini

Vincenzio Pagnini

Riccardo Pittei

Girolamo Caponi

Gaspero Troni

Giuseppe Sabatini

Per Giuseppa Mascii Vedova Saba-

tini Giuseppe Sabatini di com.

Giuseppe Borgioli

P. Cammillo Varrocchi non tanto

in proprio che come mandata-

rio di Giovacchino Varrocchi

suo nipote

Per Giovacch. del Lena Luigi figlio

Giuliano-Mazzoni

Damiano, Maria, Emilia Pacchiani

Can. Giovanni Benini

Luigi Righi

P. Jacopo Lippi

Giovanni Francini

Pietro Nutini

Evangelista Cicali

Giuseppe Bottari

Ranieri Bottari

Pietro Barbani

Can. Arcip. Giov. Stefano Bresci.

Giuseppe Pontecchi

Luca Ant. Franchi

Giuseppe Cerutti

Francesco Bastogi

Giacomo Askui

Io Fra Tommaso Zocchi

Giuseppe Franceschini

per Felice Franceschini Giuseppe

Franceschini di commissione

Gaetano Pelagatti

Ad uomini che non si lasciassero guidare da passioni non nobili doveva questo reclamo esser più che bastante per far concepire una giusta diffidenza sopra una operazione, che dicevasi generalmente assurda, inconcepibile. Ma ossia che l'animo di costoro fosse preoccupato già da mire secondarie, ossia che il general malcontento anzichè sfiduciare fosse per alcuni motivo possente per ostinarli nel mal fatto, certo si è che si procurò dai *faccendieri municipali* di trarre la questione su ben altro terreno di quello sul quale realmente posava. Ed i nostri consiglieri, indotti *benignamente* in errore, tralasciarono di attendere le ragioni che movevano da persone scovre affatto di secondarie intenzioni, e pretestando di ravvisare in quel reclamo delle gratuite offese al Consiglio Municipale

rigettarono la petizione, ed ordinarono la impressione e la celere distribuzione degli avvisi ai contribuenti.

Il Signor Avv. Consigliere Benini, appena letta in Consiglio la precedente istanza, rivolgendosi a vari dei suoi colleghi proruppe in queste espressioni. — Cosa pretendono questi Signori? forse domandano di pagare di più di quello per cui furono tassati? — E quando il Consigliere Signor Giuseppe Bresci gli fece osservare che il reparto fatto era ingiusto, e che trovava fondate perciò le ragioni dei reclamanti, il Sig. Avv. mostrò di non curare nè punto nè poco le parole di quello. — Ella dice bene, riprese allora il Sig. Bresci, perchè è stato tassato a sole L. 65. mentre io sono stato imposto per L. 200. — Il Sig. Benini accolse questa risposta con un certo atto di simulata ammirazione, e *facendo l'indiano replicò* — Io non so nulla di tutto questo, nè so neanche capire come mai, e da qual fonte abbiano i signori reclamanti attinti tutti questi riscontri.

Appena corse per la Città la notizia del rigetto del reclamo avanzato al Consiglio Municipale fu stesa una protesta che, accompagnata alla copia della istanza rigettata dal Municipio, fu avanzata alla Prefettura di Firenze.

Eccone il tenore.

Illustrissimo Sig. Cav. Prefetto

I sottoscritti abitanti nella Città di Prato rappresentano a VS. Illustrissima

Che avutasi cognizione dal pubblico del sistema con cui si è proceduto in detta città alla repartizione della tassa di famiglia imposta per il corrente anno, e riconosciuto con tutta evidenza che tal sistema, contrario allo spirito e alle disposizioni della Legge regolatrice di una tale imposta, non era su d'altro basato che sul mero arbitrio dei repartitori, o si riguardi la quantità delle tasse attribuite alle diverse classi, o si riguardi la classe assegnata alle diverse famiglie e persone, crederono conveniente, prima della pubblicazione degli avvisi, di rappresentare al Municipio di Prato le incongruità che accompagnavano una sì fatta operazione, onde il Municipio penetrato dalle considerazioni spiegate nella relativa memoria, di cui si annette

copia , volesse ordinare la revisione di siffatta operazione per l'effetto che , regolata con diversi principj coerenti allo spirito, e alla lettera della Legge , si ottenesse l'intento di evitare quelle vistose ingiustizie che vengono a risultare da quel sistema di reparto , e si ottenga egualmente l'intento di soddisfare all'obbligo imposto per il pagamento di detta tassa .

Ma una tale rappresentanza non essendo stata accolta dalla maggioranza dei componenti il Consiglio Municipale, sebbene riconosciuta giusta ed applaudita da non piccolo numero di quelli , non resta che invocare , siccome i sottoscritti nell'interesse proprio e degli altri contribuenti invocano la Superiore Autorità, affinchè voglia ingiungere al Consiglio Municipale di Prato di meglio richiamare ad esame l'affare di che si tratta, come di non lieve importanza, sottoponendolo al giudizio di altri repartitori da designarsi fra persone notabili della città , e frattanto voglia ordinare che resti sospesa la distribuzione degli avvisi , dietro la quale non sarebbe più luogo a potersi congruamente rettificare la detta operazione, ciò che può esser fatto in un breve intervallo onde non sia ritardata al Governo, come è di dovere , la percezione di una tale imposta.

Che è quanto ec.

Prato li 4. Aprile 1851.

Devotissimi e ossequiosissimi

D. B. CECCONI

ANTONIO SCARSELLI

VINCENZO CORSINI

CAN. ARCIP. G. STEFANO BRESCI

P. LODOVICO BRIGANTI *Camar-
lingo del Capitolo*

A questa istanza fu aggiunta due giorni dopo, e diretta all'Illustris. Sig. Cav. Prefetto la seguente lettera, che onora grandemente chi la scriveva, e più sotto si unisce copia della risposta che le fu data.

Illustrissimo Signore

Non la mira del privato interesse, non repugnanza a sopportare i pubblici aggravii, ma unicamente zelo di bene pubblico è stato

quello che mi ha incoraggiato ad aderire senza ritegno ai reclami avanzati contro il sistema di reparto della tassa di famiglia che si è praticato in questa città per l'anno corrente.

Si assicura che la rappresentanza umiliata a VS. Illustrissima possa non essere stata attesa, e che con molta alacrità si stanno approntando gli avvisi per la distribuzione di quella tassa a seconda del reparto fatto.

Indifferente all'interesse sarò il primo a pagare quella tassa onde dar prova della mia obbedienza alla legge, ed escludere l'accusa che altro motore, fuori che l'amor del ben pubblico, mi abbia spinto ad associarmi ai reclami, e a farmi capo dei reclamanti.

Alieno da ogni briga, ma fornito all'occorrenza di coraggio civile, ove possa essere utile al mio paese, ardisco supplicare VS. Illustrissima a non condannare al disprezzo le rispettose ed umili rimostranze dei Pratesi.

Niun principio razionale, niuna massima ponderata, ma unicamente il capriccio e l'arbitrio ha presieduto al reparto della imposta, come in deplorabili circostanze si è fatto nel repartire una contribuzione imposta dall'invasore, tantochè si è dovuto richiamarne la reminiscenza.

Ai miei voti sono uniti ancor quelli di molti stimabili membri del Municipio e notabili del paese. Non si tratta che di fare argine ad un arbitrio e di prevenire una immensità di reclami. In tali circostanze ogni cittadino è in diritto di farsi sentire quando procede per le vie legali.

Tanto ho creduto di dover francamente avanzare a VS. Illustrissima, mentre con rispettosa stima mi confermo

Di VS. Illustrissima

Prato li 6. Aprile 1851.

Devotissimo obbligatissimo servo

D. B. CECCONI

Illustrissimo Signore Cav. Prefetto
del Compartimento di Firenze.

Ecco la risposta

Illustrissimo Signore

Questa Prefettura non ha mancato di portare la dovuta attenzione sopra il reclamo stato alla medesima avanzato relativamente al sistema di gradazione delle quote stato adottato per le diverse classi della tassa personale di codesta Comunità per il corrente anno 1851.

E ha creduto di dover venire nell'avviso che le competenze del Consiglio di Prefettura in materia potendo riferirsi unicamente agli articoli 138. 143. e 144. del Regolamento de' 20. Novembre 1849. le disposizioni in essi contenute non potevano essere applicabili alla contingenza in discorso.

Non la disposizione del articolo 138. perchè la lettera del medesimo, ed in specie la dizione — Chiunque — che si trova nell'Articolo precedente, del quale quello sopracitato non è che la sequela, accenna manifestamente ed esclusivamente ai ricorsi presentati per interesse individuale del reclamante: non il disposto degli articoli 143. e 144. in quanto il reclamo presentato alla Prefettura mancava degli estremi per i quali solo la competenza del Consiglio poteva essere interessata.

In questo riscontro che ho creduto dovere portare a VS. Illustrissima dietro la sua missiva de' 6 stante Ella potrà scorgere il voto unanime di questo Consiglio sulla questione.

Gradisca poi gli attestati della mia particolare stima ed ossequio mentre mi pregio segnarmi

Di VS. Illustrissima

Li 7. Aprile 1851.

Devotissimo servo
F. PETRI

Signor D. B. CECCONI
Prato

Era ben facile il rilevare da questa lettera responsiva come la Prefettura avesse tralasciato di occuparsi di un affare così importante

te non già perchè si disprezzassero le suppliche collettizie, come fu detto (e fu detto da taluni aggiungendo il motteggio alla bugiarda novella, e procurando di dare un colore politico odioso ad un affare semplicissimo di pubblico interesse e di reclamata giustizia) ma perchè il ricorso presentato mancava delle forme indispensabili onde essere accolto , secondo il disposto del nuovo Regolamento Municipale de' 20 Novembre 1849.

A tale oggetto fu disteso il seguente reclamo ed avanzato nuovamente alla Prefettura , coperto di tante firme quante se ne poterono raccogliere in meno di sei ore che trascorsero dacchè esso fu disteso , copiato e spedito alla stessa Prefettura di Firenze .

Illustrissimi Signori Cav. Prefetto e Consiglieri di Prefettura
del Compartimento di Firenze.

I sottoscritti contribuenti alla tassa di famiglia nella Città di Prato informati che i Repartitori eletti dal Consiglio Comunale per il corrente anno 1851. *avevano stabilito* le quote delle rispettive classi in somme esorbitanti (quanto alle prime tre almeno) di fronte alle fortune del paese , ed avevano trascurata affatto quella giusta proporzione fra classe e classe che vien comandata più specialmente dalle Istruzioni degli 11. Settembre 1827. e senza nessun principio razionale, senza adottare nessuna di quelle prudenti massime regolatrici di questa o di simili altre operazioni, assegnarono la prima, seconda e terza classe a persone che negli anni precedenti cioè nel 1850. e nel 1849. (nel quale il contingente richiesto dal Governo eccedeva di L. 1025. quello del 1851.) erano state tassate in 4.^a 5.^a e 6.^a e perfino portate a classi inferiori in seguito dei reclami da esse avanzati, presentarono una loro protesta al detto Consiglio comunale chiedendo che fosse preso in esame il reparto della tassa, ed ordinata una più equa e più ragionevole distribuzione della medesima.

Questa protesta sottoscritta da 64. fra le persone più notabili della Città non ebbe favorevole incontro nell'animo del Consiglio Comunale, ove tre dei membri componenti il medesimo, e facenti parte del Collegio dei Priori prendendo a sostenere l'operazione dei Repartitori indussero a rigettarla non ostante l'opposizione di undici

loro colleghi, dieci dei quali votarono in favore della petizione, ed uno si astenne dal voto.

Dietro una tale risoluzione fu avanzata un'istanza al Signor Cav. Prefetto, colla quale si implorava che sospesa la distribuzione degli avvisi ai contribuenti fosse invitato il Consiglio Comunale a procedere ad un nuovo reparto mediante una commissione da eleggersi dal medesimo fuori però del seno di quella che si era occupata del reparto primitivo. Ma forse a questa istanza, onde essere accolta, mancavano gli estremi che si richiedono dagli articoli 143 e 144 del nuovo Regolamento Municipale.

È noto ai sottoscritti che nella Città di Firenze sono stati eletti per la gelosa operazione del reparto della familiare tanti deputati in ciascuna parrocchia che rappresentano i diversi ceti dei collettibili, cioè gli avvocati, i procuratori, i medici, gli impiegati, i commercianti, gli industrianti, i preti ec. e si è quindi formato un prospetto delle *rendite presunte*, sul qual prospetto sono state regolate le tangenti di ciascun contribuente, a misura che si raccoglievano sul di lui conto le notizie più sicure possibili. Questa operazione merita certamente il plauso non solo di quelli che ne risentirono gli utili effetti, ma di quelli ancora che la conobbero dietro la pubblicazione a stampa che la delicatezza dei Repartitori fiorentini volle che le fosse data, prescrivendo perfino che copia della medesima fosse consegnata insieme coll' avviso a ciascun contribuente. Così si agisce quando si sente di avere avuto per guida in una operazione così scabrosa, come quella del reparto di una tassa opinativa, la voce della ragione e della coscienza, e non il capriccio, l'arbitrio ec. ec.

Nella Città di Prato non solo non si sono eletti per repartitori soggetti che appartenessero ai diversi ceti, non solo non si è procurato di prendergli in ciascuna parrocchia, affinchè si potesse presumere che fossero più a portata delle condizioni economiche delle famiglie e delle persone tassabili, ma si sono presi come il caso li faceva nominare, e per la maggior parte di una sola parrocchia, parenti fra di loro, o parenti dei componenti il Consiglio Comunale, o ligi alle persone più influenti del medesimo, talchè non potevano considerarsi come giudici indipendenti per assegnare le im-

poste che erano chiamati a distribuire ; e l'animo freddo e pacifico di taluni di essi venne forse soverchiato dalle suggestioni di due di loro che si dice essere stati i regolatori più zelanti, *ma non più giusti*, della tassa.

Che i repartitori di Prato non fossero gelosi osservatori delle disposizioni contenute nel Decreto de' 24. Dicembre 1850. relativamente alla distribuzione dell' *aumento* del contingente assegnato per il 1851. è cosa notoria a tutti perchè essi medesimi lo hanno pubblicamente dichiarato. Il Decreto preallegato insinua che siano *possibilmente* risparmiati i Coloni, e che l'*aumento*, *da non trasformarsi in un nuovo aggravio che PESI PER LA MASSIMA PARTE sopra i possidenti*, posi sulle fortune mobili, e sul commercio ; ma *possibilmente* non vuol dire assolutamente, a l'*aumento* da non aggravarsi per la *massima parte* sopra i possidenti, non poteva portare sopra taluni benestanti per capitali o per industria il quadruplo e il quintuplo delle loro tasse, come è accaduto con disapprovazione e scandalo delle persone più sensate del paese, le quali si sono altresì meravigliate di vedere che molti i quali potevano, senza ledere la giustizia e la equità, essere aumentati, furono o tenuti fermi o diminuiti, e che si è scemato di fronte agli anni passati il numero dei tassati ; talchè non è da formalizzarsi se si parlò pubblicamente ed ovunque, e tuttora si parla di eccessivo arbitrio e di capriccio, e ben anche di predilezione e di personalità per parte dei Repartitori, fra i quali è da notarsi che non vollero rimanere due che conoscevano meglio il paese perchè non restarono forse persuasi delle massime esternate nelle sessioni preliminari.

Per quanto i sottoscritti fossero sicuri che per evitare gli arbitrii e le tassazioni fantastiche non vi fosse altro mezzo che quello di adottare il sistema tenuto nella Capitale, pure sono persuasi che potevasi scansare quel generale disgusto che si è manifestato in Prato, e che va tutto giorno aumentandosi, ove si fosse preso il temperamento del Consiglio Comunale di Pescia, il quale deliberò che repartita proporzionalmente la somma richiesta dal Governo, superiormente a quella del 1850, fosse aggiunta alle tangenti già assegnate nell'anno precedente.

I sottoscritti tengono per fermo che nella repartizione in questione vi sia abuso di arbitrio; e siccome nelle materie arbitrarie l'abuso di viene un'ingiustizia, essi credono perciò violata la regola che vuole usato l'arbitrio prudentemente.

Per queste ragioni pertanto avanzano alle SS. LL. Illustrissime il presente reclamo contenente tante firme di contribuenti che superano il decimo dell'imposta totale (L. 54,779. 6. 8.) prescritto dall'articolo 143. del nuovo Regolamento Municipale, facendo viva e premurosa istanza affinchè sia sospesa l'esazione della tassa per dar luogo in appresso alla correzione del reparto.

Che è quanto ec.

Prato 9. Aprile 1851.

Devotissimi ossequiosissimi servi

Dott. Benedetto Cecconi	Giuseppe Davini
Lorenzo Martini	Giuseppe Castagnoli
Leonardo Nanni	Vincenzo Corsini
Can. Gaetano Benassai	Luigi Carlesi
Giuseppe Franceschini	Fratelli Lumini
Felice Franceschini	Giuseppe Mannelli
P. Claudio Guasti	Riccardo Pittei
Domenico Guasti	Gaetano Pelagatti
Ranieri Guasti	Nicola Zarini
T. Francioni ne' Guasti	P. Cesare Mariani
Girolamo Caponi	Giuseppe Martelli
Antonio Scarselli	Luigi Baldanzi
Gioacchino Scarselli	Gasparo Salvadori
Giuseppe Sabatini, e per Giuseppa	Dott. Carlo Carradori
Mascii vedova Sabatini Giuseppe	per Vincenzo Pagnini Antonio fig.
figlio di commis.	Giovanni Bresci
Caterina Gualandi ne' Bresci	Pietro Crocini
P. Giuseppe Matteoni	per Luigi Zeloni Teresa Reali negli
Baldassarre Mazzoni	Zeloni
Cammillo Varrocchi, e per Giovac-	P. Emilio Fossi
chino nipote di commis.	Dott. Francesco Franceschini
Luigi Mazzinghi	Giov. Batt. Campani
Pietro Barbani	P. Francesco Campani
Dott. Domenico Mattei	Avv. Carlo Mazzoni
Vincenzo Sostegni	Domenico Giraldi
Giuseppe Pittei	Giuseppe Giovannini
Gioacchino Nencini	Carlo Bacci
Giovanni Livi	Luca Ant. Franchi
Dott. Gregorio Fossi	Evangelista Cicali
Alessandro Pacchiani	Pietro Nutini
Damiano Pacchiani	Carlo Mazzetti
Maria Pacchiani	Dott. Clemente Conti

Giovanni Davini
 Clementina Desii ne' Davini
 Jacopo Martellini tassato nel 1849.
 a L. 38. in 5^a. classe e ridotto
 a L. 30. in 6^a., nel 1850. a L. 27.
 in 5^a. classe e nel corrente in
 2^a. a L. 200.

Emilia Pacchiani
 Gaspero Troni
 Caterina Beltrami vedova Gualandi
 Arc. Can. Giov. Stef. Bresci
 Dott. Ant. Lorenzo Arrighetti
 P. Giuseppe Ciardi
 per Giovach. del Lena Luigi figlio

All' epoca in cui scriviamo se non ci è dato potere con tutta la esattezza riferire il tenore della risoluzione già adottata dalla Prefettura su questa questione, poichè non ci è stata ancora comunicata ufficialmente, pure per alcuni riscontri che abbiamo sicurissimi possiamo asserire che la stessa Prefettura ha dichiarato inammissibile il ricorso, ed ha rinviato al Municipio lo sfogo di quei reclami che ogni contribuente creda opportuno di presentargli per interesse proprio.

Eppure la lettera che il meritissimo Sig. Cav. Prefetto trasmetteva in risposta a quella direttagli dall' Eccellentissimo Sig. Dott. Benedetto Cecconi, non accennava per vero dire ad un risultato come questo, che ci ha grandemente sorpreso!

Diremo anche di più. Noi sappiamo che il Consiglio di Prefettura portò nel primo periodo dello svolgimento di questa questione un' accuratissimo esame sulla materia, non trascurando di consultare i diversi scrittori di diritto amministrativo francese, fra i quali il MACCABEL, il DUMESNIL, e il CORMENIN. Pareva a noi che dal ravvicinamento e dall'applicazione ai nostri sistemi dei principj stabiliti nei trattati di quelli autori, ne dovesse emergere la conseguenza — essere il reparto della tassa di famiglia un atto governativo della Suprema Potestà commesso per delegazione, e con *istruzioni speciali* ai Municipii.

E siccome parve a noi che il Consiglio di Prefettura fosse penetrato della imponenza del nostro ricorso così noi ritenemmo che ove egli avesse riscontrate violate le *istruzioni speciali* avrebbe senza esitanza ordinata la riforma totale del reparto della tassa.

E che la nostra opinione non apparisse infondata ce lo dimostra l'essere stato dalla Prefettura stessa scritto al Gonfaloniere di Prato per aver certezza della preventiva formazione delle classi ai termini delle precitate *Istruzioni* sul reparto della tassa di famiglia, istruzioni pubblicate nel gennajo 1850, e nel gennajo 1851, e per

sapere se queste classi, base primordiale del reparto, furono traslasciate, o in altri termini se si trascurò di assegnare a ciascuna di esse una rendita presunta su cui basar si doveva la quota proporzionale e fissa d'ogni contribuente, nel qual caso precisamente, ritenuto che mancassero gli elementi di fatto occorrenti allo sfogo dei reclami individuali, ordinare la intiera riforma del reparto della tassa, ciò che appunto si domandava nel loro ricorso dai reclamanti, ricorso che essi giudicavano solidamente basato sulle disposizioni sovrane contenute nella Circolare 20. Marzo decorso.

Qual fosse la risposta a questa prima interpellanza del Consiglio di Prefettura noi non sappiamo, ma possiamo con tutta la franchezza asserire che dessa non fu trovata molto categorica, poichè una seconda Officiale della medesima Prefettura insisteva per avere schiarimenti più precisi e più positivi.

Noi sappiamo che in una riunione del Collegio dei Priori che ebbe luogo la sera del 15. Aprile il Sig. Gonfaloniere accennò al corpo adunato di essere stato interpellato dal Prefetto circa un ricorso avanzato a quest'ultimo relativamente al reparto della tassa di famiglia, e soggiunse di avervi *convenientemente* risposto; e pregato a voler dichiarare qual era stata la domanda della Prefettura, e quale la risposta trasmessa, asserì che si voleva sapere se nel reparto della tassa erano state osservate le istruzioni speciali, al che il Sig. Gonfaloniere rispose che — *per verità non erano state rispettate* —. E questa medesima verbale dichiarazione fu dallo stesso Sig. Gonfaloniere ripetuta dopo l'adunanza del Consiglio Municipale de' 18 detto alla presenza dei Signori Consiglieri Lino Novellucci, Ermolao Rubieri, Avvocato Benvenuti, e Pietro Stefanelli.

Nella stessa adunanza del Collegio dei Priori de' 15. detto nacque una questione fra due dei membri adunati: Uno imprese a tessere l'apologia del reparto, un altro prese a censurarlo. Fu bello udir dalla bocca dell'Avvocato difensore del reparto, che i tassatori avevano agito coscenziosamente e onestamente, e che meglio di loro non si sarebbe potuto fare da nessun altro. Opponeva il di lui avversario essere il reparto un manifesto ammasso di arbitrarietà, una operazione la più assurda ed ingiusta. E come primo e mostruoso

errore citava la fissazione della tangente della prima classe in L. 300. somma enorme, enormissima per le fortune del paese, sia che si considerino per il lato dei possessi, sia che si riguardino per quello dei capitali, del commercio, e dell'industrie. A questo rispondeva il Signor Avvocato — che Prato racchiudeva dei capitalisti e commercianti tali che in mancanza di cospicui capitali sapevano bene trarre dei forti lucri anche dai mediocri, dappoichè era loro comune uso di mutuare al 15. 20. 25. e 30. per %.

Peccato che il di lui avversario non domandasse all'investigatore delle fortune altrui, se egli che si mostrava tanto istruito della materia dei frutti aveva mai avuta occasione di sperimentare l'indiscretezza di quei sovventori dal 20. e dal 30. per %, per sentire ciò che sapeva rispondere. Noi però avremmo potuto dirgli che taluni di quelli che egli annunziava o *denunziava* come capitalisti, e che come tali furono fatti porre in seconda classe, sono soliti di prestare i loro denari al frutto *legale*, e talvolta anche *gratuitamente*, e questa seconda specialità la sappiamo da persone che parlando con una sincerità ed una coscienza superiore ci hanno dichiarato di essersi *più volte* trovati nel caso di ottenere senza interesse delle somme anche per epoca oltre l'anno.

In conformità delle Istruzioni del 10. Gennaio 1851, e di quelle anteriori del 19. Gennaio 1850, il reparto della tassa di famiglia doveva esser fatto da una Commissione composta di repartitori nominati a forma del Regolamento Comunale de' 20. Novembre 1849. A questa Commissione, che doveva esser composta almeno di tre soggetti di *conosciuta* probità e capacità, *dovevano essere aggiunti uno o più Deputati per ciascuna parrocchia coll'incarico più particolare di raccogliere tutte le notizie occorrenti intorno allo stato delle persone ec. coll'obbligo di somministrarne il risultato alla Commissione, onde facilitarle il modo di ben repartire la tassa.*

I Deputati di parrocchia *dovevano ricevere* dal Gonfaloniere una nota a stampa, simile al modello ec. ec. nella quale dovevano registrare *con tutta religione ed accuratezza*, e con le distinzioni nella nota stessa tracciate, tutti i dati raccolti e costituenti le notizie richieste. Ed era loro debito procacciarsi, con ogni sorta di *discrete* inda-

gini, di riscontri, di interpellazioni tutte le notizie *necessarie* o utili a conoscersi ec. ec.

Spettava alla Commissione l'*esaminare scrupolosamente* i prospetti dei Deputati parrocchiali e quando le fosse sembrato che dovesse ai medesimi farsi alcuna variazione, doveva *prima domandare* ai Deputati stessi gli opportuni schiarimenti. ec. ec.

Raccolti ed approvati siffatti dati si doveva procedere alle operazioni ulteriori.

L'articolo 5. del Decreto Granducale del 24. Dicembre 1850. commettendo la compilazione delle istruzioni predette ordinava che si ritenesse per base — che la tassa di famiglia doveva principalmente colpire le rendite mobiliari, e non trasformarsi in un nuovo aggravio che posasse *per la massima parte* sopra i possidenti — che la detta tassa, almeno nell'aumento cui soggiaceva nel 1851, fosse repartita fra i capitalisti, mercanti, industriali ec. ec. — che *possibilmente* venissero esclusi dall'aumento i coloni — E perchè la tassa venisse al possibile *giustamente repartita*, ed avessero *pieno adempimento* le sopraesposte disposizioni dovevasi dividere l'operazione del reparto in due parti. Consisteva la prima nella spartizione tra i tassabili di quella somma medesima che venne repartita nel rispettivo comune nell'anno 1850. a norma delle Istruzioni de' 19. Gennajo di detto anno; alla quale spartizione doveva servire di base il complesso delle rendite di ogni specie, vale a dire la *rendita presunta* costituita da fundiaria, salari, stipendi, pensioni ec. ec. lucri d'industria o di commercio, e fortune mobiliarie di qualsiasi altra specie; quindi doveva procedersi al reparto dell'aumento chiesto in quest'anno, aumentando il numero delle classi in modo che i molto facoltosi venissero richiamati a pagare quote d'imposta proporzionate alle fortune rispettive tra le quali si riscontrano talora differenze rilevantissime. E l'aumento di prodotto che si fosse ottenuto, attribuendo ai contribuenti meglio provvisti di rendite quote d'imposta proporzionate alle rendite medesime piuttostochè una quota uguale per tutti considerati come formanti una stessa classe di tassabili, doveva desumersi dall'aumento di contingente delle fortune mobiliari di qualsiasi specie, e doveva repartirsi ogni rimanente fra i capitalisti, i mercanti,

gli industriali ec. Ed affinchè non mancasse ai repartitori mezzo alcuno onde raggiungere lo scopo venivano autorizzati a trarre *prudentermente* utile partito dai prospetti compilati dall'Amministrazione del Registro per aver lume sopra i capitali posseduti dai contribuenti.

Ora vediamo come si procedeva in Prato, circa alla nomina della Commissione e dei Deputati.

Sulla proposizione dell'Ex GONFALONIERE signorè Cav. Buonamici venivano destinati dal Consiglio Comunale a repartitori della tassa i seguenti individui:

- | | | |
|-------------------------|---|---|
| 1. Benini Gaetano | } | Tutti della Parrocchia.
di S. Domenico |
| 2. Migliori Giovacchino | | |
| 3. Menabuoni Lorenzo | | |
| 4. Caluri Pietro | | |
| 5. Caramelli Angelo | } | Ambedue della Parrocchia
di S. Francesco |
| 6. Nistri Giuseppe | | |
| 7. Franchi Antonio | | |
| 8. Bacci Carlo | | della Parrocchia di S. Piero. |

Il primo possidente ed impiegato nel Monte pio (fratello del Sig. Avvocato Benini Provveditore del detto Stabilimento, e membro del Collegio dei Priori) veniva tassato in 8.^a classe per L. 30.

Il secondo possidente e Camarlingo *generale* del Monte pio (cognato dell'attuale Gonfaloniere) veniva tassato in 10.^a classe per L. 20.

Il terzo possidente e industriale (padre del Segretario del Provveditore del Monte pio) veniva tassato in 16.^a classe per L. 5.

Il quarto, possidente e cimatore in proprio (affine del repartitore Nistri) veniva tassato in 8.^a classe per L. 30.

Il quinto, benestante e direttore del negozio di canape, lini ed altro del padre, veniva tassato in 16.^a classe per L. 5.

Il sesto benestante (affine del repartitore Caluri) veniva tassato in 11.^a classe per L. 15.

Il settimo, possidente ed impiegato negli Spedali, veniva tassato in 8.^a classe per L. 30.

E l'ottavo, possidente, maestro di architettura nelle scuole comunali e perito architetto e agrimensore, veniva tassato in 4.^a classe per L. 80.

È necessario ora avvertire come gli ultimi due individui non pren-

dessero parte all'operazione degli altri sei loro colleghi. Il signor Franchi assistè alla prima sessione preparatoria, ma forse sgomentato dalle non rette disposizioni che potè riscontrare nei più zelanti, i quali vantavansi di sapere ove erano i denari *per andare con sicurezza a pescarli*, più non comparvé; il signore Bacci poi rifiutò assolutamente d'accettare il mandato.

Degli altri sei è voce comune che i soli Giovacchino Migliori, Gaetano Benini, e fors'anco Lorenzo Menabuoni, fossero i regolatori sregolati della repartizione; ed ispirati ed istruiti *ab altis* pronunziassero le loro sentenze senza curare osservazioni che fossero fatte dalla *mansuetudine* del Caluri, nè dai *modi blandi* del Nistri, nè dalle *voci perplesse* del Caramelli. Ecco dunque come ebbero origine le arbitrarie, le personalità, e quello sfogo di private e basse vendette che sembrò a tutti di vedere in quelle malaugurate operazioni, cui parteciparono anche i tre repartitori meno austeri; compartecipazione che portò probabilmente di essere risparmiati nella propria persona, e di potere risparmiare i parenti e gli aderenti.

E qui è bene fare osservare come in tutta la famiglia Menabuoni, ove sono tassati diversi individui, ed ove sono canonicati dalle cento misure, prebende grassissime, impieghi, professioni lucrose, commerci e traffici diversi, le quote sono limitatissime, arrivando la massima appena alle L. 40.

Lo stesso accade presso a poco relativamente alla famiglia Caramelli; e nella parentela si cita l'esempio delle sorelle Francini in cura di S. Pier-Forelli che pagano (*in due*) sole L. 40. mentre hanno buoni possessi rurali, case, parecchie scritte di cambio, ed una officina di mangano in società che rende ordinariamente scudi 300. all'anno.

La parzialità o il riguardo che salta maggiormente agli occhi di tutti è quello che si osserva nelle due famiglie Nistri. Cinque sono gl'individui tassati di queste due famiglie. Anton Vincenzo e Tommaso fratelli pagano L. 65. per ciascuno. Il Dott. Luigi ne paga 50. Francesco e Giuseppe (repartitore) fratelli, il primo ne paga 12. il secondo 15. È necessario a sapersi come Tommaso e Anton Vincenzo abbiano patrimonio rispettabile, e traffico di lane, panni lini ec. ec. il primo figura al catasto per una rendita imponibile di

L. 4122. 04; il secondo per quella di L. 5299. 04: come il Dott. Luigi, figlio di Anton Vincenzo, abbia un impiego nel Luogo pio dei Ceppi che gli rende per lo meno scudi 200. all'anno, ed abbia avuto per dote la bagattella di Scudi 10, 000: come Francesco goda di un impiego nel Collegio Cicognini con uno stipendio e più con vitto, quartiere, e servitù: come Giuseppe abbia avuto una dote di Scudi 5000. circa; e ciò non ostante questi due ultimi (ci piace fare questa osservazione) nell'anno passato pagavano L. 14. per ciascuno. Giuseppe repartitore si è aumentato dunque una sola lira; e a Francesco ne sono state diminuite due. In tutti e cinque poi pagano sole L. 207. E un Fossi Niccolo dovrà pagare (solo) L. 200? Quest'uomo al quale sono toccati nelle divise fraterne 5000. scudi di patrimonio? Quest'uomo che ha dovuto prendere a frutto Scudi 700. per affrancare un poderetto di monte? Ma voi siete cinque a pagare o Signori Nistri! Così almeno dite, e dicendolo credete difendere il mal operato reparto a danno altrui, il ben operato a favor vostro! Voi siete cinque? Ed i Fossi sono tre. Voi pagate in cinque L. 207, ed i Fossi pagano in tre L. 450. Or dite un po' non vi è differenza fra voi altri e questi tre fratelli? Il patrimonio di una delle vostre famiglie non eccede quello di tutti e tre loro? Ah! non sapeste esser prudenti per fuggire la taccia di egoisti.

La sproporzione più bestiale è quella che si rimarca nelle classi assegnate ai due fratelli Bresci Giovanni e Giuseppe. È utile il sapersi come il primo sia cognato del repartitore Migliori e del Gonfaloniere. Questo signore Giovanni Bresci, che ha un patrimonio doppio di quello del fratello per prelegati ottenuti dalla bonarietà del padre, e per vitalizi utilmente fatti, che ha una tintoria, ed una cimatoria che gli rendono più del patrimonio, che ha un discreto traffico in pannine, e che cuopre l'impiego di Camarlingo Comunitativo per il quadriennio dal 1. Gennajo 1851. a tutto Dicembre 1854. è stato tassato a L. 80, mentre il di lui fratello Giuseppe è stato collettato per L. 200. Nè valga qui il citare il fatto della eredità toccata alla moglie di quest'ultimo per la morte di Santi Gualandi di lei padre, giacchè per questa essa paga appunto la tangente di L. 80. corrispondente alla quarta classe, tangente e classe asse-

gnate nel reparto di questo anno ai più cospicui signori della città, a coloro che, oltre a figurare nel nostro Catasto con una rendita imponibile, al di là delle L. 12,000. hanno filiere di ferro, smercio non indifferente di quel metallo, carrozze e cavalli, servitù, croci, e commende.

Cosa poi dovrà dirsi di un Castagnoli che fu collocato in prima classe, e per questo tassato a L. 500? Una classe ed una tassa in cui figurano, e che pagano un G. B. Salvi-Cristiani, un Luigi Martini, un Giuliano Mazzoni, un Niccolò Zarini, un Alessandro Pacchiani, un Giovanni Geppi, e da cui fu escluso un Vai? ed intruso un Giacomo Askew impiegato della Casa Commerciale Wyse e figli? ... Alle meraviglie che taluni facevano sulla assegnazione della prima classe al Castagnoli, rispondevano i repartitori, ed uno dei soliti mestatori: — *Ma il signor Castagnoli ha un bel portafoglio!* — E chi glie lo ha detto, signor saputone, che il Castagnoli ha un bel portafoglio? Io credo che se lo avesse niuno potrebbe vederlo, e che per conseguenza non potrebbe che figurarselo. Come mai constatare l'aumento portato a carico di Vincenzo Corsini, che dalle L. 60. che pagava nell'anno passato oggi si trova tassato per L. 500? Non sanno forse i nostri repartitori che i due fratelli Corsini sono tuttora indivisi, e che il signor Avv. Corsini, attualmente Prefetto del Compartimento Grossetano, ritira annualmente dal fratello Vincenzo la metà della rendita totale del patrimonio in comune con esso lui? Ignorano forse che il Negozio di rame oggi non è più di proprietà dei fratelli Corsini? Perchè dunque parificare Vin. Corsini ad un Alessandro Pacchiani, e imporlo di più del Buonamici, di Giuseppe Franceschini, di Giovacchino Nencini e di Gaetano Magnolfi??

Chi considerando attentamente queste e simili altre stravaganze non esclamerà col grande italiano — *l'uomo perdona difficilmente le ingiurie piccole, le gravi mai?* — E più gravi di quelle commesse dalla nostra Commissione del reparto chi mai potrebbe immaginare? Andiamo avanti.

Per provare quanto grande sia stata la cecità da un lato, la sfrontatezza da un altro, facciamo ancora un confronto citiamo un altro esempio.

Luigi Martini, nobile pratese, riposto nella prima classe, in quella appunto in cui non avrebbe dovuto (come tanti altri di cui

per brevità si omette il nome) figurare ai termini del decreto de' 24 Dicembre 1850, che dice — *che l'aumento non venga a trasformarsi in un nuovo aggravio che pesi per la massima parte sui possidenti* — ha un figlio al quale costituiva una rendita imponibile di L. 1023. 58, ed a questo è stata ora assegnata la tassa di L. 80, che corrisponde a quella, per esempio, di un Avv. Giuseppe Buonamici indipendente, vale a dire non figlio di famiglia come l'Avv. Giov. di Luigi Martini, con una rendita imponibile di L. 2953. 80. in Comunità di Prato, ed altra se non maggiore, di certo non minore di questa in Comunità di Barberino nel Mugello!

Giuseppe Franceschini tassato a L. 200. ha un figlio al quale costituiva una rendita imponibile di L. 504. 22. che è stato tassato a L. 80, parificandolo di questo modo a un Giuseppe Cicambelli che ha una rendita imponibile di L. 9234. 48. nella Comunità di Prato, ed altra cospicua rendita nella Comunità di Tizzana ove ha una villa con cinque poderi!

Niccolò Zarini tassato a L. 300. ha un figlio al quale costituiva una rendita imponibile di L. 773. 70, e questo è stato collocato nella 10.^a classe e perciò tassato a sole L. 20! classe e tangente pari a quelle assegnate a un Matucci Luigi, a un Calamai Vincenzio e a un Corti Giuseppe, appartenenti dicerto alla classe delle famiglie non comode per non dire indigenti del paese, ed a tanti altri che per brevità si omette di citare!!...

Perchè dunque i figli Martini, e Franceschini dovranno pagar più del figlio Zarini? Eppure il Martini pagava nello scorso anno L. 14, il Franceschini 14, e lo Zarini pure 14. Vi sono forse sopravvenute per i due primi condizioni più favorevoli per elevarli in quest'anno dalla settima e ottava classe alla classe quarta? Perchè portare quei due da una classe inferiore ad una maggiore, mentre lo Zarini è stato portato da una maggiore ad una di tre gradi inferiore?

Il Signor Migliori che faceva spalluccia alle interrogazioni sulla diminuzione di classe del Sig. Zarini, domandato perchè avesse fatto lo stesso per se, tassandosi a sette lire meno dell'anno passato, rispondeva — che le sue condizioni erano deteriorate per la vendita del suo PALAZZO —. Questa risposta faceva una certa impressione

nell'animo dei gonzi, ma noi che sappiamo come andasse questa faccenda della vendita del palazzo ci fa ridere, e fremere a un tempo.

Poveri Repartitori! vi sono fra voi gli illusi, e quelli che illudevano; non di meno ci comparite simili a quei ragazzi che fanno a scarica-barili; ora è sopra quello, ora quell'altro: così voi avete fatto ad esser condiscendenti a vicenda, senza avvertire però che avete contratto una responsabilità solidale di fronte al paese per quel mostruoso ammasso di balordaggini, parzialità, e di angherie di cui è pieno zeppo il vostro *aureo libro*. (1)

Un'altra mostruosa parzialità si è commessa dai nostri Repartitori quando hanno impresa la classazione dei Medici e Chirurghi della Città. Il Dot. Bastogi è tassato a L. 50, il Dott. Moretti a L. 50. Dunque fra questi due non v'è differenza di sorte? Il Bastogi ha una condotta che gli dà un assegno fisso di L. 1336. 16. 8. all'anno; ha avuto Sc. 4000. in dote dalla Signora Maddalena del fu Simone Ciardi, ha una villa con podere, ed una buona ed estesa clientela; e non ha che un figlio che non gli costa per l'istruzione. Ed il Moretti con tre figli, due femmine ed un maschio, oltre all'aver il peso del mantenimento di questo all'Università ha un appuntamento annuo di L. 1200. come Infermiere degli Spedali di Prato; la sua clientela non è nè troppo buona, nè tanto estesa, e non ha del resto beni di fortuna. Come regge poi al confronto dello stesso Dott. Moretti l'altro suo collega Sig. Dott. Gaspero Moschi, il quale oltre ad una condotta della rendita di L. 1259. 11. 10. annue, ha una villetta con podere annesso, una estesa e buonissima clientela, ed ha poi un figlio impiegato in qualità d'ufficiale nel genio, ed una figlia che guadagna come maestra? Ebbene questo Sig. Dott. Gaspero Moschi è tassato a L. 25.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Il Dott. Puggelli paga L. 25, il Mattei L. 65, il Francioni L. 15, e il Dott. Fossi L. 200! Sommate le tasse assegnate a Bastogi, Moretti, Moschi, Puggelli, Mattei, e Francioni ascendono in tutto a L. 250. mentre il Fossi solo ne paga 200! Questo prova come e

(1) Espressione testuale del repartitore Sig. Giovacchino Migliori.

quanto sia stata amministrata la giustizia in questa faccenda !

E nella classe dei procuratori nella quale avete commesse pure delle parzialità vergognose, perchè mai tralasciaste d'assegnare una classe e di imporre una tassa al Sig. Dott. Giovanni Costantini? Egli, che è il procuratore attuale del Municipio? che ha il suo studio ben equipaggiato e benissimo fornito di clienti in Firenze, ove non ha mai eletto il suo domicilio civile? Anche qui, come accade secondo il solito in moltissime altre parti della vostra operazione, *gatta ci cova!*

Fra i preti le arbitrarietà, i controsensi sono innumerevoli. Citeremo soltanto alcune di esse, e pochi degli altri.

Il Canonico Giovanni Benini è tassato a L. 200; il *maximum* che si noti nella gerarchia presbiteriale di Prato. Noi non vogliamo qui indagare se la tassazione sia o no giusta relativamente a costui. Il Sig. Canonico se ne duole e firma la prima protesta; poi se ne pente e si ritratta; vota come Consigliere contro il reparto fatto e ne sospira uno nuovo, e in questo *vai-vieni* di opposizione e d'adesione al mal fatto lasciamo pure ondulare l'anima purissima del mellifluo e coscenzioso penitenziere, che finirà poi, secondo noi, col reclamare e fors'anco col *benedire* cristianamente ai repartitori ed al Consiglio stesso, dato il caso che egli ottenesse, invece di un proporzionale defalco, una meschina diminuzione di poche lire quasi come elemosina che si dà con dispetto all'importuno che vi assilla, e che non si crede in quella miserabile condizione in cui apparisce.

Al Canonico Menabuoni, fratello del Repartitore, si è imposta la tassa di L. 40. in 7.^a classe, mentre il Cappellano Varrocchi si è collettato per L. 80. in 4.^a classe. Ov'è la maggiore possibilità a pagar le due tanto diverse tangenti? Il Canonico del Menabuoni è dalle cento misure, e i due benefizioli di che è investito il Varrocchi sono meschini, e traggon seco l'obbligo di soddisfare a N. 284. messe all'anno, e vi posa sopra una pensione.

Al Canonico Baldanzi si è imposta la tassa di L. 65, ed al Canonico Benassai quella di L. 80. Il primo, oltre ad avere un miglior canonicato del secondo gode la paga di Vicario generale del Vescovo nella Diogesi di Prato, l'altra di Bibliotecario della Roncioniana,

quella di Curato maggiore della Cattedrale, e quell' assegno annuo che gli viene come Depositario delle eredità Leonetti, Bizzochi, e Benamati, e ciò quanto al tempo passato; relativamente poi al presente o al futuro questo Sig. Canonico per la grazia di Dio passa a coprire la Cattedra Vescovile di Volterra: Il secondo ha meno assai della metà della rendita annua del primo.

Il Parroco di S. Pier-Forelli è stato tassato a L. 65. in 5.^a classe nel tempo che si è posto in 7.^a classe per L. 40. l' Arciprete di S. Maria delle Carceri. Eppure ognuno sa che la Chiesa di S. Pier-Forelli ha tenue rendita, mentre l' ha *cospicua* quella di S. Maria delle Carceri. Molti altri preti sono stati malmenati dal Tribunale dei repartitori, nessuno però più di un Baldassarre Mazzoni, e di un Giuseppe Matteoni. Questi due preti dalle L. 10 e 11. che pagavano nello scorso anno sono stati portati a L. 50.

E i possidenti come sono stati trattati? Botte da ciechi. Essi avevano per salvaguardia il Decreto del 24. Dicembre che li voleva risparmiati, ma la terribile autorità dei repartitori ne ha potuto più del Decreto Granducale. Quando le pene sono eguali pazienza, ma noi abbiamo veduto che chi meritava tre legnate ne ha avute dodici, chi ne avrebbe dovute avere venti (e gli stavano propriamente bene) se ne è applicate leggermente cinque, e a chi ne doveva toccare quattro ne ha buscate trenta.

Veniamo adesso agli impiegati ed ai capitalisti. Due categorie di impiegati esistono in Prato, quella in attività di servizio, e l' altra in riposo con pensione. Nella prima vediamo il Nobilissimo Sig. Avv. Giuseppe Buonamici Camarlingo degli Spedali coll' annua provvisione di L. 1200, e con estesi possessi, come dicemmo altrove, tassato a L. 80. in quarta classe, mentre nel 1850. era stato tassato in prima classe a L. 90. (1) Vediamo l' Illustris. Sig. Avv. Gioacchino Benini Provveditore del Monte pio tassato a L. 65. vale

(1) Ci viene assicurato, e la notizia muove precisamente da uno dei repartitori, che il signor Avv. Giuseppe Buonamici facesse sapere alla Commissione del reparto, che nell' anno passato egli convenne di essere collocato in prima classe perchè allora cuopriva il posto di Gonfaloniere del Municipio, ma credeva ora necessario di far sentire alla stessa Commissione che in quest' anno avrebbe desiderato di non figurare in quella classe, ciò che vuol dire che non si sentiva punto disposto a pagare una tangente di L. 300.

a dire con aumento di sole L. 5. sulla tassa del passato anno. Eppure non vi è in Prato chi faccia vita signorile e splendida al pari di lui. Provvisto di un appuntamento annuo di Sc. 152 come impiegato, con un possesso di beni di suolo e di fabbrica per la rendita imponibile di L. 5514. 51, con un carato di Sc. 1500. nella Tipografia Aldina ove lucra poi particolarmente per traduzione e per altri lavori, egli apre villeggiatura nelle due stagioni di primavera e di autunno, per cui tiene cavallo e *phaeton*, ha in famiglia una *maitresse*, ossia alta governante, maestri di pittura, di musica, di ballo per le figlie, e che suol tenere tre o quattro persone di servizio.

Ci sia permessa qui una piccola digressione, quindi proseguiremo a parlare degli impiegati.

Vedendosi i nostri *coscienziosi* Repartitori circondati per ogni parte dalla pubblica riprovazione per le incoerenze commesse nella classazione dei contribuenti pretesero di giustificarsi dicendo — che a taluni facoltosi, i quali comparivano poco gravati, erano state considerate le maggiori spese che essi facevano per il mantenimento loro e delle loro famiglie. — Questa considerazione però non poteva, nè doveva prender di mira che le spese *realmente necessarie*, quelle spese cioè che si richiedono per il conveniente vitto, e per il decente vestiario, non già le spese che derivano da cose di lusso, come sarebbe la vastità e sontuosità delle abitazioni, il numero soverchio della servitù, lo sfoggio delle vesti, il legno per il diporto, le villeggiature, il teatro, ed altre delizie; altrimenti quegli che fa di meno di simili sfarzi, e la cui rendita non rimane a fin d'anno esaurita o *soperchiata* dalla spesa, verrebbe a soffrire una parte delle gravezze altrui: in poche parole, si punirebbe così facendo la modestia e la parsimonia, e si premierebbe la boria, la vanità, e la profusione.

Tornando ora a discorrere degli impiegati faremo rimarcare, come il signor Lorenzo Fantini Cancelliere, ministro del Censo, con annui Scudi 600. e il beneficio del quartiere mobiliato, provvisto di beni patrimoniali di molta considerazione nel suo paese nativo di Tredozio, e, se deve credersi alla fama, avente molti capitali in giro commerciale, è stato tassato in 5.^a classe a L. 100.

Il Pretore colla sola provvisione di Scudi 450. è stato tassato a L. 65. e il Delegato con egual provvisione, con un patrimonio assegnatogli dal padre *propter nuptias*, e con una dote e stradotali di Scudi 7000. è stato collettato a L. 80.

Il Gori *computista* della Comunità, con Scudi 144. di annuo stipendio, è tassato in 18.^a classe per L. 2. 15. 4. Il Nuti *donzello* è stato collocato in 11.^a classe per L. 15. e l'altro *donzello* Cecconi in 17.^a classe per L. 4!

Nel Monte pio il *Segretario* del signor Avv. Provveditore (figlio di uno dei repartitori) vedesi tassato a L. 4. ed il Fabbri *manipolo*, ossia *facchino* a L. 6. 10.

Si vede tassato *per la prima volta* Leopoldo Bertini *come segretario* del comando di piazza, mentre poi si è tralasciato di tassare il signor Giuseppe Francioni segretario di quattro Gonfalonieri. Per il Bertini ha risposto, notando l'errore commesso, e rimettendo al signor Gonfaloniere l'avviso trasmessogli, il comando di questa Piazza, e lo ha fatto autorizzato dai suoi superiori, accompagnando alla sua Officiale copia delle disposizioni del Compartimento militare, le quali prescrivono, che nessun militare *dall'ajutante sotto ufficiale in giù* sia tenuto a pagare la tassa personale. E per l'omissione del Segretario Francioni chi risponderà? Noi certo non lo sappiamo, ed incliniamo agevolmente a ritenere che i repartitori stessi lo sappiano anche meno di noi.

Fra gli impiegati in riposo riscontrasi una sola mostruosità, ma questa è tale che avventa agli occhi di tutti, salvo s'intende quelli che la commisero, o che la fecero commettere. Il Commissario Gaetano Lazzerini pensionato con Scudi 800. circa all'anno, con ricco patrimonio, e pulito, della rendita imponibile di L. 1221. 08, e molti denari a frutto, è tassato a L. 200. Jacopo Martellini (1) pensionato con annui Scudi 150. con un carato nella Tipografia Alberghetti e C'. eguale a quello del suo socio signor Avv. Benini, e con due scritte di cambio di Scudi 1500. è tassato al pari del Lazzerini (che

(1) Abbiamo potuto sapere che quando si propose di portare questo contribuente in seconda classe uno dei repartitori meravigliato esclamasse: Come dalle L. 27. alle 200! — ma che si fa celia! — Ed il signor Benini soggiunse: — il Martellini ha un carato di Lire CINQUANTAMILA nella Stamperia. — Ignoriamo le cause di così sconcia menzogna. Eppure il signor Benini è fratello dell' altro capitalista e socio signor Avv. Benini.

avrà una rendita a dir poco sei volte maggiore) a L. 200. Per Dio di queste non se ne erano mai vedute!

Signori Repartitori! come avete osservato l'articolo 10. delle Istruzioni del 19. Gennajo 1850? Esso dice — che *siano risparmiati dalla familiare non solo gli indigenti e miserabili, ma quelli ancora i cui guadagni servono unicamente al sostentamento delle proprie famiglie.* — Infiniti sarebbero gli esempi che vi potremmo citare per provarvi che avete stranamente conculcato questo precetto; ci basterà solo l'appuntarvi i seguenti. 1.º il povero Magni della cura dello Spirito Santo, che nell'anno passato pagava una lira, in questo voi l'avete portato a L. 15. — 2.º un tal Benelli di Narnali, di professione stradino, da L. 1. che pagava nel 1850. lo avete ora tassato a L. 2. 15. 4; mentre poi un Papi pure di Narnali, impiegato nella Cimatoria Bresci, più comodo di questo, da L. 1. 15. 4. lo avete calato a L. 1. — 3.º un Giuseppe Bertini, egualmente di Narnali, pagava nell'anno decorso L. 1. 15. 4, oggi ha aumentato di famiglia e perciò di spese, e non ostante lo avete collettato per L. 4. — 4.º un Ferdinando Bresci della cura di S. Domenico, di professione barbiere, carico di famiglia e privo di mezzi, e che non fu mai tassato fin qui, lo avete imposto per L. 4. — 5.º un Ranieri Ammannati tassato nel 1850. a L. 1. 15. 4. che non pagò perchè privo di mezzi, come non pagò mai le tasse degli anni precedenti, per cui si resero inutili perfino gli atti del Tribunale, lo avete in quest'anno tassato a L. 4. — 6.º finalmente un Paoli di S. Giusto, *pigionale*, da L. 2. che pagava nel 1850. lo avete ora tassato a L. 12.

Perchè mai, o repartitori, Pietro e Lorenzo, padre e figlio Falcini, il primo coll'amministrazione e direzione delle faccende commerciali di casa, e il secondo figlio di famiglia, quello è tassato a L. 20. e questo a L. 40?

Perchè mai i due fratelli Vincenzo e Stefano Lombardi l'uno è tassato a L. 25. e l'altro a L. 6? mentre hanno eguali beni di fortuna, il primo ha parecchi figli, ed il secondo è scapolo.

In quali istruzioni poi avete voi rinvenuto l'articolo che v'ordina la tassazione dei morti? Eppure la vedova Falsini della cura di S. Pier-Forelli, defunta nell'Aprile del 1850. è stata da voi in quest'anno tassata

a L. 10. Questo è proprio il caso d'esclamar, variando, col Poeta,

— E se non *ridi* di che *ridere* suoli? —

Crescendo quest'anno l'imposta d'un terzo su quella del 1850. voi avete o repartitori, anzichè aumentato diminuito invece in relazione agli anni precedenti, il numero dei contribuenti alla familiare, ed eliminando dal ruolo di essi dei vecchi nomi, ne avete sostituiti dei nuovi. Voi avete, per quanto ci vien riferito, tassate *per la prima volta* le signore sorelle Lazzerini, la signora Luisa Matassi vedova Varrocchi, e la signora Maddelena Ceconi vedova Biagiotti. Ma se per aumentare il numero (sebbene a rigor di termine ciò voi non abbiate fatto) dei contribuenti, volevate violare la famminea provincia, perchè allora non procuraste di tradurre in atto pratico questa innovazione col preferire quelle Signore che avrebbero potuto più tardi coonestare agli occhi di tutti la vostra inclinazione? Per esempio perchè non pensare in tal caso a sottoporre ad una tassa la signora Tommasa Sernini nei Buonamici? Perchè dimenticare la signora Giuditta Landucci nei Nistri? E le nobilissime signore Angiolina Salvi ne'Mori, Gasperina Martini ne'Mazzoni, e Tommasa vedova Buonamici? E la signora Barbera vedova Bartolena??

Ah! voi avreste potuto con questa ingegnosa scoperta acquistarvi dalla pubblica riconoscenza un *brevet d'invention*, invece vi siete fatti

Come va poi la faccenda rispetto ai coloni? Ancor questi sono stati aumentati. Eppure gli *zelanti* repartitori per coonestare l'aumento portato a carico degli abitanti della città, che in massa reclamavano per questo oggetto, hanno sempre ed ovunque asserito che l'articolo 5. §. c. del Decreto del 24. Dicembre 1850. e le Istruzioni speciali che essi più particolarmente invocavano, gli proibivano (sono le proprie loro parole) di portare l'aumento a carico dei campagnoli. In questo di poi sono stati maliziosamente bugiardi, e non hanno curato in sostanza il disposto dell'articolo 5. §. c. del Decreto predetto che accennavano di aver religiosamente osservato. Per provarglielo fra i tanti esempi che ci si offrono citeremo i seguenti.

Nel popolo del Soccorso — Bellocci Vincenzo nel 1850. era stato tassato a L. 5.10. ora è stato imposto per L. 20 — Bresci Giovanni da

14. è a L. 20. — Biagini Francesco da 5. 10. è salito a L. 50. — Bertini Vincenzio da 5. 10. è a L. 15. — Cecchi Giovanni Domenico da L. 37. è salito a L. 50. — Carlesi Matteo da 27. è a L. 50. ed il suo fratello Pasquale da 14. è a L. 50. — Giorgetti Giuseppe da 14. è salito a L. 25. — Pastacaldi Antonio dalle L. 21. si trova alle L. 50. — Banci Girolamo da L. 14. è portato alle 25.

Nel popolo di Sofignano — Saccenti Angelo da L. 5. 10 è salito a L. 10. — Ciolini Vincenzio da L. 14. è salito a L. 20. — Bardazzi Fedele da L. 5. 10. è a L. 10. — Buti Michele da L. 5. 10. è portato a L. 10. — E nel popolo di Pupigliano il Nutini Giov. Batt. da L. 11. è stato portato a L. 20.

Nel popolo di Narnali — Fiaschi Gaetano da L. 14. si trova portato alle 20. — Pecchioli Francesco è nello stesso caso del Fiaschi — Bigagli Angiolo da L. 5. 10. è portato a L. 25.

Nel popolo di Galciana — Bardazzi Gaetano da L. 21. 10. è stato tassato a L. 27. 10. — Mariotti Bartolommeo da 21. è portato a L. 56.

Nel popolo di Cojano — Benelli Agostino dalle L. 21. 10. è stato elevato a L. 50. — Castagnoli Gaspero da L. 5. 10. a L. 10. — Diddi Agostino da 5. 10. a L. 12. — Lenzi Giuseppe da L. 5. 10. a L. 20.

Nel popolo di Casale — Carlesi Carlo da L. 14. è stato portato a L. 20. — Gorini Giovanni da L. 1. 6. 8. a L. 4. — Ponzecchi Luigi da L. 21. 10. a L. 50.

Nel popolo di Jolo — Maggini Salvatore da L. 9. che pagò ultimamente, trovasi in quest'anno tassato a L. 25.

Nel popolo di Pizzidimonte — Pecchioli da L. 5. 10. trovasi oggi a L. 12.

Nel popolo di S. Ippolito — Bettazzi Pietro da L. 2. 6. 8. si è portato a L. 4. — Romiti Luigi da L. 11. a 15.

Nel popolo di Vergaio — Melani Santi da L. 5. 10. è salito a L. 10.

Vero è però che fra i coloni si osservano taluni ai quali è stata in quest'anno scemata la tangente che pagavano nell'1850. e noi vogliamo citarne alcuno esempio.

Massai Francesco di Filettole nel 1850. pagò L. 11., in quest'anno è tassato a L. 8. Egli è contadino del repartitore Caluri. — Il Biagiotti Luigi del Soccorso da L. 27. è portato a L. 25. È contadino

del repartitore Menabuoni. — Il Pierattini Andrea di Pupigliano dalle L. 11. è sceso a L. 10. È contadino del repartitore Benini. — Il Nistri Domenico d' Jolo da L. 21. 10. oggi è imposto a L. 20. È contadino del repartitore Nistri. — E finalmente il Nesi Luigi e il Banci Filippo, ambedue di Narnali e contadini del fratello del repartitore Benini, che pagarono nel 1850. L. 21. 10. per ciascuno, in quest'anno sono stati fassati a L. 20.

O perchè mai sgravando questi ultimi coloni non si è egli cercato di praticare il medesimo relativamente agli altri? Perchè si è procurato di moltiplicare anche nelle campagne il malcontento ed estendere anche colà la predilezione? Se tutti quei coloni che nell'anno passato, e sono moltissimi, pagarono L. 27. sono oggi a 30. quelli che ne pagarono 21. sono a 25. quelli che ne pagarono 14. sono a 15. e quelli di 11. sono a 12. gli ultimi nominati invece di un aumento hanno sperimentato uno sgravio? Perchè?... perchè?..

Ma finiamo di grazia di analizzare tante e sì madornali scempiaggini, assurdità e ingiustizie, e tronchiamo una volta la narrazione della dolente istoria, deturpata dal seminio degli errori.

Dopo la decisione emanata dalla Prefettura del Compartimento di Firenze non ci resta per ora che reclamare individualmente al Consiglio Municipale onde ottenere quello sgravio cui abbiamo diritto attese le condizioni economiche del paese e dei reclamanti.

Prato li 21 Maggio 1851.

NOTA

*Affinchè si conosca come si condusse la Commissione dei Repartitori della Capitale per regolare nello scorso anno la distribuzione della Tassa onde avvicinarsi quanto era possibile ad una equa repartizione ed ottenere per conseguenza una giusta proporzione fra classe e classe evitando odiose discrepanze ec. ec. sembra opportuno riportare l'estratto del **REPARTO** della TASSA PERSONALE imposta sulla COMUNITA' di FIRENZE nell' Anno 1850 pubblicato col mezzo delle stampe nel 26 Giugno di detto anno e distribuito ai singoli collettati.*

CLASSI	RENDITA PRESUNTA	TASSA	SOMMA DEI TASSATI	CLASSI	RENDITA PRESUNTA	TASSA	SOMMA DEI TASSATI
1	da £ 50,000 in su	£ 400	28	13	da £ 8,000 a 9,000	£ 64	74
2	« 40,000 a 50,000	« 322	26	14	« 7,000 a 8,000	« 56	99
3	« 30,000 a 40,000	« 246	27	15	« 6,000 a 7,000	« 48	193
4	« 27,000 a 30,000	« 218	23	16	« 5,000 a 6,000	« 40	205
5	« 24,000 a 27,000	« 191	24	17	« 4,000 a 5,000	« 32	350
6	« 21,000 a 24,000	« 166	22	18	« 3,500 a 4,000	« 24	254
7	« 18,000 a 21,000	« 148	54	19	« 3,000 a 3,500	« 20	302
8	« 16,000 a 18,000	« 132	34	20	« 2,500 a 3,000	« 16	594
9	« 14,000 a 16,000	« 116	49	21	« 2,000 a 2,500	« 12	856
10	« 12,000 a 14,000	« 100	91	22	« 1,500 a 2,000	« 8	1,172
11	« 10,000 a 12,000	« 84	89	23	« 1,000 a 1,500	« 5	1,809
12	« 9,000 a 10,000	« 72	126	24	« 600 a 1,000	« 3	2,537

LA COMMISSIONE DEI REPARTITORI

AVV. V. LANDRINI V. *Presid.*
 CARLO LEONETTI
 FRANCESCO TANAGLI
 CANON. LORENZO VETTORI
 CESARE VOLPINI

BRIGAD. PIETRO MARCUCCI
 PAOLO LAMPRONTI
 DOTT. ERMANNO FILIPPI
 RAFFAELLO VESTRINI *Segretario*

Siamo assicurati che il medesimo sistema si pratica anche in questo anno, e l'indugio a comparir fuori gli Avvisi dimostra che si porta nel reparto la massima ponderazione per soddisfare ai precetti contenuti nelle Istruzioni governative e all'interesse generale e particolare dei collettabili.

NOTA

si è conosciuta come si conosce in Commissione del Reparto
 tale per rapporto allo stesso anno la distribuzione della
 che unicamente questo era possibile ad una equa ripartizione
 che per conseguenza non questa proporzione fra classe e classe
 e altre disposizioni, e sarebbe opportuno riportare l'ordine
 REPARTO delle classi secondo l'ordine sopra indicato, di
 nel Anno 1850 pubblicato nel numero 285 del 20
 di detto anno e distribuito in modo colla...

CLASSE	NUMERO	VALORE	PERCENTUALE	CLASSE	NUMERO	VALORE	PERCENTUALE
1	100	1000	100	1	100	1000	100
2	200	2000	200	2	200	2000	200
3	300	3000	300	3	300	3000	300
4	400	4000	400	4	400	4000	400
5	500	5000	500	5	500	5000	500
6	600	6000	600	6	600	6000	600
7	700	7000	700	7	700	7000	700
8	800	8000	800	8	800	8000	800
9	900	9000	900	9	900	9000	900
10	1000	10000	1000	10	1000	10000	1000

LA COMMISSIONE DEI REPARTITORI

- PAOLO TAVARINI
- GIULIO TAVARINI

essendo che li medesimi debbono si pratica anche in questo
 indaga a compiere l'opera di cui si parla nel
 massima ponderazione per sedurre in questi confronti
 azione governativa e all'interesse generale e parte delle...

